

L'arbitrato nelle controversie di lavoro: riforma o controriforma del diritto del lavoro?

Come noto, il Presidente della Repubblica, G. Napolitano, ha rinviato alle Camere il provvedimento in materia di lavoro predisposto dal Governo, approvato dalla maggioranza parlamentare e contenente, tra l'altro, alcune disposizioni in materia di arbitrato nelle controversie di lavoro, chiedendone il riesame. La normativa mirava a promuovere l'arbitrato – attribuendo alle parti sociali il compito della regolazione attuativa – in alternativa al ricorso alla via giudiziaria nelle controversie di lavoro, con l'intendimento di offrire una procedura più rapida per la definizione delle controversie stesse rispetto alle lungaggini dei processi.

Come ha scritto Emilio Gabaglio, già Presidente delle Acli, ex segretario confederale della Cisl ed ex segretario generale della Ces (Confederazione europea dei sindacati), il ricorso all'arbitrato non solleva, in via di principio, obiezioni di sorta, poiché relativo ad un istituto previsto negli ordinamenti giuridici e nei sistemi di relazioni industriali di numerosi Paesi. Sono piuttosto la natura e le forme in cui l'arbitrato è disciplinato nel citato provvedimento a suscitare perplessità e contrarietà. La normativa, nella fattispecie, parla di "arbitrato di equità" – e non, si noti, "di arbitrato di giustizia (cfr J. Rawls, *Giustizia come equità. Una riformulazione*, 2001, e molti altri studiosi in tema) – esercitato nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico e non anche delle norme di legge poste a protezione del lavoratore, comprese quelle relative alla tutela contro i licenziamenti ingiusti, con ciò in concreto aggirando, qui sta il punto, l'art.18 dello Statuto dei diritti dei lavoratori (Legge 20 maggio 1970, n. 300, *Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori* (omissis), Statuto che si vorrebbe oggetto di revisione.

Il testo licenziato dal Parlamento norma la "clausola compromissoria" che al lavoratore potrebbe essere richiesto di sottoscrivere già all'atto dell'assunzione, in un momento di oggettiva debolezza del suo potere contrattuale nei confronti dell'impresa, per scegliere la via dell'arbitrato in alternativa alla via giudiziaria in caso di future controversie con il datore di lavoro. Ora, l'accordo raggiunto da alcune parti sociali a provvedimento approvato, ha delimitato il campo di applicazione dell'arbitrato di equità, escludendo che le clausole compromissorie possano riguardare le controversie relative alla risoluzione dei rapporti di lavoro. La delimitazione, per quanto molto significativa, del campo di applicazione dell'arbitrato di equità non è bastata a rimuovere le obiezioni del Presidente Napolitano, il quale ha apprezzato gli intenti riformatori del provvedimento ma ha invitato il Parlamento ad individuare un quadro di precise garanzie ed un più chiaro equilibrio "tra legislazione, contrattazione collettiva e contratto individuale". Da quanto pare di capire, sostiene E. Gabaglio, il Presidente della Repubblica chiede garanzie per le quali le innovazioni nella regolazione dei rapporti di lavoro, legislative o contrattuali avvengano nel rispetto dei diritti inderogabili dei lavoratori. Poiché cominciai a lavorare nel 1970 e nello stesso anno divenni rappresentante sindacale, sono oltremodo sensibile a tutto ciò che riguarda direttamente o meno lo Statuto dei diritti dei lavoratori; in tale contesto, osservo che le pur necessarie semplificazioni e "modernizzazioni" (post-modernizzazioni?) in tema di lavoro non possono mai tradursi nella riduzione dei diritti e della tutela dei lavoratori.

Nei numerosi incontri di illustrazione della *Caritas in veritate* promossi dalla PSL è stato ricordato che per Papa Benedetto, cito a memoria, l'uomo è l'autore, il centro e il fine di tutta la vita economico-sociale, che il *primo capitale da salvaguardare e valorizzare è l'uomo, la persona, nella sua integrità*. Il Papa scrive, ancora, nell'Enciclica sociale che ogni persona umana possiede diritti che vanno rispettati da tutti e in ogni situazione e non può essere considerata come una merce o una mera forza lavoro. Insomma per il Papa i lavoratori "non devono ... essere trattati come qualsiasi altro fattore di produzione". Forse a noi cristiani, specie dopo la *Caritas in veritate*, è dato sempre più considerare il lavoro un diritto ed ogni lavoratore fonte di diritti (oltre che di doveri) in quanto persona. E, forse, a noi cristiani, dopo la *Caritas in veritate*, non è più consentito parlare "di mercato del lavoro", locuzione, questa, che dice, piaccia o no, che il lavoratore è una merce e ciò è semplicemente inaccettabile.

(lettera firmata)

UFFICIO PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO

VIA VAL DELLA TORRE 3 10149 TORINO
TEL 011/5156355 FAX 011/5156359

NEWSLETTER



Preghiera per l'attuale situazione finanziaria

Signore Dio, viviamo giorni preoccupanti:
in tutto il mondo aumentano i debiti,
crollano le banche, i posti di lavoro spariscono,
e tutta la nostra fragile sicurezza è in pericolo.
Dio che ci ami, vieni a incontrarci nella nostra paura
e ascolta la nostra preghiera:
sii una torre salda tra le sabbie mobili di questo momento.
Sii una luce nelle tenebre dell'incertezza e della paura.
Aiutaci a ricevere il dono della tua pace,
e a fissare i nostri cuori dove si trova la vera gioia,
in Gesù Cristo nostro Signore. Amen

(Libero adattamento di una preghiera della chiesa anglicana)

Appuntamenti:

- *Coordinamento "Servizio per il lavoro"* 09/06/10
- *Commissione Regionale Pastorale Sociale e del lavoro* 12/06/10
- *Consulta diocesana* 16/06/10
- *Osservatorio Mondo Rurale* 17/06/10
- *Gruppo Politici e Amministratori Pubblici* 17/06/10
- *Coordinamento Pastorale Sociale e del Lavoro* 19/06/10

Questa newsletter si può scaricare dal sito www.diocesi.torino.it/diocesi/uflavoro.htm

EDUCARE AL LAVORO E SEGNI DEI TEMPI

Si è svolto il 22 maggio scorso presso il CSF ENGIM Artigianelli, (C.so Palestro 14- Torino) il seminario "Educare al lavoro e segni dei tempi" promosso da: Engim Formazione Professionale, Comunità Murialdo Piemonte, Congregazione dei Giuseppini del Murialdo, Associazione A.P.E e l'Ufficio della Pastorale Sociale e del Lavoro. Hanno relazionato Gianfranco Bordone (Provincia di Torino), il prof. Daniele Ciravegna (Presidente della Fondazione don Mario Operti) e ha moderato il dibattito Monica Gallo (giornalista). Sono state presentate esperienze di percorsi di ricerca del lavoro e situazioni legate al contesto sociale.

Questo incontro è stato preceduto da un seminario preparatorio il 20 maggio alle ore 18 dal titolo "Valori e lavoro", un confronto aperto su valori biblici e antropologici per interpretare i segni dei tempi in un periodo di crisi del lavoro. Sono intervenuti come relatori don Domenico Cravero e Padre Pasquale Pagliuso.

Gli incontri aperti a tutti e in particolare agli operatori della Formazione Professionale hanno riscontrato una buona partecipazione.

Di seguito vi proponiamo il documento elaborato dai componenti della Consulta Diocesana del nostro ufficio portato come testimonianza all'interno del seminario del 22 maggio.

EDUCAZIONE AL LAVORO E SEGNO DEI TEMPI

Consulta Diocesana della Pastorale Sociale e del Lavoro

Come Consulta Diocesana delle associazioni e dei movimenti legati alla Pastorale Sociale e del Lavoro ci siamo chiesti, a partire dalla nostra realtà vissuta quotidianamente e attraverso l'esperienza delle persone che incontriamo, come educiamo e ci educiamo a rileggere il contesto attuale del lavoro per essere insieme attori di cambiamento in un'ottica di speranza cristiana.

La crisi che stiamo vivendo sta coinvolgendo tutto il mondo del lavoro generando una grande difficoltà nel dare risposte adeguate alle diverse esigenze che nascono dalla mancanza di lavoro, ma anche della ricerca del suo senso profondo nella vita delle persone. In particolare, le nuove generazioni che si affacciano al mercato del lavoro, appartenendo ad un mondo culturalmente diverso dal passato, portano desideri ed esperienze qualche volta inediti, ma ciò nonostante portano una richiesta, anche se non esplicita, di poter "vivere" in maniera dignitosa la propria esperienza lavorativa. È emerso così, nel nostro percorso di condivisione, che è fondamentale educare al senso del lavoro innanzitutto come espressione del nostro essere, ricercando una soddisfazione personale attraverso il lavoro "fatto bene", come rapporto concreto col Mistero di Dio, elemento non sempre considerato importante per tutti coloro che svolgono un'attività lavorativa di qualunque genere si tratti.

Perciò il lavoro, come affermò Giovanni Paolo II, "è il gesto libero di autentica partecipazione alla creazione ... componente essenziale per la realizzazione dell'uomo ... che è chiamato da Dio a dominare la terra".

È dunque fondamentale trovare luoghi dove confrontarsi e crescere anche attraverso percorsi capaci di favorire una reale presa di coscienza che il lavoro è importante ed ha un senso dal punto di vista umano e cristiano, nella coniugazione sempre impegnativa tra la fede e la vita. Non sempre questo è scontato, ma

dovrebbe essere considerato un obiettivo raggiungibile con l'aiuto di percorsi di formazione, come quelli proposti dagli stessi Enti di Formazione Professionale, capaci di far riflettere su questa dimensione.

Le associazioni e i movimenti sono certamente uno di questi luoghi di dialogo e confronto dove è possibile fare un'esperienza particolarmente significativa.

Racconta una ragazza: *"L'associazione mi arricchisce ogni giorno perchè mi ha fatto comprendere sempre meglio il mio lavoro, riscoprendone il senso. Attraverso l'appartenenza all'associazione ho scoperto anche l'importanza di un servizio gratuito verso gli altri, educandomi a portare questa dimensione anche nelle altre dimensioni della vita, compreso il mondo del lavoro"*

È così che percorsi formativi, proposti a partire dalle esigenze dei lavoratori e dalle realtà che essi vivono, provano a strutturare percorsi a lungo termine capaci di offrire la possibilità di diventare uomini e donne consapevoli dell'importanza del loro lavoro nella società, indipendentemente dalle mansioni svolte.

Chiunque incontra le associazioni e i movimenti può avere un punto di riferimento dove poter esser capito come lavoratore. Anche per questa ragione sarebbe importante puntare su una formazione continua sull'etica professionale, sul senso del lavoro che si sta svolgendo con tutte le difficoltà annesse, ma anche sottolineare gli aspetti positivi della professione, facendo sperimentare che il lavoro che si svolge e ogni gesto che viene fatto quotidianamente, nonché il lavoro gratuito, è un gesto capace di portare beneficio all'intera società e non solo al singolo individuo. Il lavoro, infatti, si rivela uno strumento fondamentale di costruzione del bene comune, di relazione con gli altri e con il creato solo quando non è considerato soltanto come un fattore produttivo. In questo modo il lavoratore si sentirà partecipe della società in cui vive, come destinatario di diritti, ma anche del dovere di comportarsi secondo una precisa etica professionale che è, in se stessa, un veicolo importante di testimonianza insieme all'esercizio della solidarietà nei luoghi di lavoro.

Le associazioni e i movimenti hanno anche il compito di formare persone che siano in grado di impegnarsi nella Chiesa e nella società con quello stile che contraddistingue il laicato associato, capace di operare all'interno di un confronto continuo tra le persone, le istituzioni, la Chiesa, la società tutta.

Ribadiamo dunque bellezza di essere laici associati che camminano insieme anche a partire dall'educazione al lavoro, come un'unica comunità capace di proporre uno stile di vita coerente e fedele al Vangelo.

ACLI (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani)

API-COLF (Associazione Professionale Italiana Collaboratrici Familiari)

CIF (Centro Italiano Femminile)

CL (Comunione e Liberazione)

GiOC (Gioventù Operaia Cristiana)

MLAC (Movimento Lavoratori di Azione Cattolica)

UCID (Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti)